



RELAZIONE  
DEL MAGNIFICO RETTORE  
PROF. MASSIMO GIOVANNINI

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2006-2007

REGGIO CALABRIA  
16 MAGGIO 2007  
CITTADELLA UNIVERSITARIA



**Onorevoli Ministri, Autorità, Magnifici Rettori, Delegati, Colleghi Docenti, Personale Tecnico-Amministrativo, Signori Studenti, Gentili Ospiti**

Rivolgo a tutti gli intervenuti, a nome dell'Ateneo, un cordiale saluto e un caloroso ringraziamento per aver accettato di partecipare a questa cerimonia inaugurale.

### *I motivi dell'inaugurazione*

Siamo qui, alla fine dell'anno accademico, per inaugurarne l'inizio. È chiaramente un controsenso. Eppure era importante farlo. Opportuno e necessario, per diversi motivi.

- Quest'anno cade il venticinquesimo anno di vita della *Mediterranea*. Un evento da celebrare.

- Avviene nella nuova Aula Magna d'Ateneo che questa mattina inauguriamo assieme al completamento del corpo D della cittadella universitaria. Una Aula Magna che intendiamo porre anche al servizio della Città, di cui ci sentiamo parte integrante.

- Abbiamo fatto in modo, poi, che l'inaugurazione fosse una importante occasione per affrontare, con il contributo di due Ministri della Repubblica, temi sui quali costruire concreti progetti per lo sviluppo economico del contesto urbano e regionale. Ringrazio vivamente per la loro partecipazione i Ministri Bianchi e De Castro.

- Infine, è una occasione ufficiale per riprendere un dialogo interrotto per le recenti vicende elettorali interne. Senza mediazioni di sorta, direttamente. Il Rettore parla all'Ateneo, alla città, al territorio. Espone le sue idee, fa riflessioni, si impegna a programmare le cose da fare. In maniera progettuale piuttosto che consuntiva, vista la sua recente nomina.

### *Il confronto elettorale*

Il confronto elettorale è stato lungo, serrato, estenuante, pieno di colpi di scena e di molte asprezze. Ha rappresentato, comunque, l'occasione per conoscere meglio le reciproche posizioni, le diverse motivazioni. Personalmente ho acquisito una maggiore consapevolezza sulla complessità della nostra struttura. Da questo punto di vista, posso dire di essermi arricchito nel ruolo sia tecnicamente che umanamente.

Un confronto, fino all'ultimo, incerto. Con regole e funzioni statutarie che hanno permesso interpretazioni rese, successivamente confutate e ancora non del tutto sopite e chiarite. Un confronto che si è concluso con una vittoria di strettissima misura. Tutti ne hanno parlato. Eppure l'Ateneo, nel suo insieme, ha dato prova di grande maturità. La vita della comunità scientifica, come un fiume dall'alveo tracciato, ha

continuato a scorrere e progredire nel rispetto degli impegni reciproci e di quelli assunti nei confronti della didattica e della ricerca.

La *Mediterranea* è rimasta senza Rettore per otto mesi durante i quali la corretta funzionalità è stata garantita, con equilibrio e senso di responsabilità, dal Prorettore Vicario Rosario Giuffrè, dal Direttore Amministrativo Giovanni Cantio e da tutte le altre componenti dell'Ateneo.

A loro, credo, debba andare in nostro sentito ringraziamento.

### *XXV anni e i tre Rettori che mi hanno preceduto*

L'Ateneo ha un quarto di secolo. Pochissimo se paragonato ad altre prestigiose Sedi, abbastanza, tuttavia, per promuovere una brevissima riflessione.

Qualunque crescita, specie quella di una comunità composta da una moltitudine di persone e di interessi, nella fase iniziale è quasi sempre difficilmente governabile.

L'aspetto che mostra alla vista, qualora fosse possibile vederlo tutto insieme e tutto nello stesso momento, è più simile ad uno schizzo, ad un'idea appena abbozzata sulla carta, per non perderla, per non dimenticarla, piuttosto che ad una figura a tutto tondo, composta e definita, in ogni sua parte e componente.

Uno schizzo che, nel suo svilupparsi, sotto spinte che provengono da direzioni diverse, spesso eterogenee, precisa meglio, con determinazioni particolari, alcuni suoi reparti.

La figura complessiva appare ancora indeterminata ma, a ben guardare con occhi esperti, dentro lo schizzo, e lo sappiamo, c'è già tutto il progetto futuro.

Via via che lo schizzo prende forma, il disegno si trasforma, si precisa, pur muovendosi discontinuo, a sprazzi con piccole attenzioni e grandi distrazioni e poi ancora con piccole distrazioni e grandi attenzioni.

Le difformità iniziali si uniformano. Le geometrie s'intrecciano, s'accostano, si sovrappongono.

Sono tutte singolarmente riconoscibili ma, nel complesso, ancora incapaci di rappresentare la figura intera, complessa e fortemente organica cui tendono.

La *Mediterranea*, a venticinque anni dalla sua fondazione, sembra essere in questa fase, sembra ancora tendere. Le sue parti lasciano percepire ciò che l'intera struttura può diventare. Si intuisce la sua forma potenziale.

Sappiamo, a questo punto, cosa fare: andare avanti verso quella direzione, sviluppare l'Ateneo verso un assetto che tutti, appena guardato, possano immediatamente riconoscere.

- Permettetemi, ora, di rendere un omaggio ai Rettori che mi hanno preceduto.  
*Antonio Quistelli*, fondatore e artefice dell'Ateneo. Un Ateneo costruito giorno dopo giorno. Direi fatto a mano. Con cura artigianale. Prodotto unico, di cultura e di progetto. Chi tra Voi ha vissuto quegli anni ricorderà l'entusiasmo che tutti ci animava. Sapevamo chiaramente di fare e sperimentare cose, in questi luoghi, prima mai fatte. Di aprire piste sociali e culturali inesplorate.  
*Rosario Pietropaolo*, pervicace fabbricatore delle strutture edilizie e dell'assetto scientifico dell'Ateneo, nelle difficoltà che hanno portato alla separazione dal polo decentrato di Catanzaro e all'avvio dell'istituzione della Facoltà di Giurisprudenza.  
Infine, *Alessandro Bianchi*, al quale va dato il grandissimo merito di aver saputo innovare e comunicare, conferendo alla Mediterranea grande visibilità al livello nazionale e internazionale. Per far conoscere cosa siamo e la qualità delle cose che facciamo. Paziente tessitore di reti scientifiche e culturali. Autore, tra l'altro, della scelta mediterranea dell'Ateneo con protocolli d'intesa e di collaborazione scientifica siglati con Rabat, Tunisi e Tripoli, con Istanbul, Barcellona e Marsiglia, solo per citarne alcuni. Alessandro Bianchi ha portato, in qualità di Segretario generale, la *Mediterranea* all'interno della CRUI, conferendole autentico prestigio. Ci ha lasciato un Ateneo fortemente connotato ed una eredità dalle potenzialità non del tutto esplorate per la collocazione strategica della nostra Università all'interno del Mediterraneo. A queste persone va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

È mia intenzione ispirarmi al loro lavoro. Muovermi in continuità con quanto hanno fatto, lungo la strada maestra della Mediterranea. Senza determinismi nel succedersi delle cose né automatismi nella trasmissione delle responsabilità. Intendo conservare le cose che risultano ancora attuali e cambiare quelle che non appaiono più tali. A questo proposito, continuità e discontinuità sono argomenti interessanti di discussione, ma dichiarare di scegliere di muoversi assecondando l'una o l'altra significa poco né, tanto meno, garantisce la qualità dei risultati. Il movimento muta la condizione e la collocazione delle cose nel tempo e nello spazio. Conferendo loro un nuovo contesto, le relativizza. Il movimento è per se stesso discontinuità, e la discontinuità è una forma di progetto, una forma di cambiamento. In questo senso, intendo essere discontinuo rispetto a quelli che mi hanno preceduto ed affidarmi alla razionalità e, un pò, anche all'utopia del progetto, proponendo azio-

ni che possono anche indurre a riconsiderare criticamente le acquisizioni raggiunte. Infine, a tutti quelli che, in questi anni, ci hanno lasciato, va anche il nostro affettuoso ricordo.

### *Il ruolo dell'Università*

“Un’Istituzione che perda il discorso sui fini e sugli obiettivi e si occupi solo delle procedure è un’Istituzione che ha smarrito la funzione sociale del suo mandato”  
(*Norberto Bobbio*).

L’Università è il luogo della riflessione critica, dell’elaborazione e della diffusione dei saperi. Centro motore del sistema sociale, laboratorio di idee e di iniziative, di conoscenze e di progetto.

La competizione ha introdotto, ormai da tempo, sistemi di valutazione della qualità dei servizi ancora non del tutto definiti e assimilati. Sistemi da migliorare ma indicativi di un’idea di Università aperta alla ricerca, alla innovazioni, alla competizione e al progetto.

La società cambia velocemente. L’Università è chiamata a fare altrettanto. Deve aggiornare la didattica e innovare la ricerca per essere in grado di mantenere un rapporto saldo con gli eventi, per interagire con gli uomini e la collettività.

Per essere in grado di anticipare le modificazioni, confortata in questo dalla profonda e documentata conoscenza del stato di fatto.

L’Università è il luogo della produzione culturale, della produzione del sapere.

Il luogo in cui si trasmette metodo piuttosto che nozioni.

Il sistema universitario è complesso, stratificato. Così si mostra e così, nelle situazioni più diverse, dialoga con l’esterno. Con gli studenti e col territorio, in tutte le sue articolazioni. Nelle concatenazioni virtuose come nelle azioni individuali. Con un insieme di voci. Spesso disarmoniche.

Intervenire o correggere una parte, avendone stabilito gli obiettivi all’interno di un progetto comune, porta con sé modificazioni di altre ad essa collegate.

Da questo punto di vista, c’è ancora molto da fare, per semplificare e armonizzare, per comporre gli obiettivi, per consolidare e migliorare le connessioni tra le diverse strutture. Ci vuole del tempo, ma alla fine si raggiungono risultati certi.

Sia nei casi in cui si intende migliorare che in quelli che si vuole innovare.

### *Il contesto nazionale e la finanziaria 2007*

L'augure, nella società etrusca e poi in quella romana, è un sacerdote divinatore. Predice il futuro attraverso l'osservazione del volo degli uccelli, l'interpretazione dei sogni e dei fenomeni naturali.

Da questa interpretazione trae auspici per sé e per gli altri. In sostanza, fa progetti, un po' virtuali ma sempre progetti.

Provo a fare l'augure interpretando i miei sogni. Vedo un futuro di prosperità, vedo normative universitarie finalmente stabili. Condizioni di riferimento ideali per progettare il futuro della Mediterranea.

Ma forse conviene lasciar perdere i sogni, che comunque aiutano, e provare a interpretare i fenomeni (naturali) e i segni che si vedono non sono certo rassicuranti.

Da quando la frequento, non c'è seduta in cui la CRUI non si esprima negativamente, con mozioni unanimi, su questi molteplici segni: a volte totalmente, altre parzialmente. In tutti i casi lo fa motivando puntualmente sulla base della conoscenza che collegialmente esprime.

- Sul piano economico, lo fa in modo totalmente negativo. La finanziaria taglia, col cosiddetto Decreto Bersani, le spese intermedie delle strutture e, da anni, continua a caricare sui bilanci dei singoli Atenei gli aumenti stipendiali del personale.

Per il nostro Ateneo l'azione composita di questi due dispositivi ha portato ad una minore capacità economica di circa 6 milioni di euro in cinque anni. Questi milioni non sono più nella disponibilità del bilancio del nostro Ateneo. E sembra che, nell'immediato futuro, le cose non vadano meglio.

In assenza di risorse aggiuntive, il sistema universitario italiano non sarà in grado di corrispondere gli aumenti stipendiali del personale previsti per il 2007.

La CRUI stima in 1,5 miliardi di euro l'aggravio per le Università. Quindi 1,5 miliardi in meno per le casse degli Atenei. Come si vede, c'è poco da interpretare.

Anche quando la nostra economia sembra dare segni concreti di ripresa, come in questo momento, e sarebbe legittimo aspettarsi una inversione di rotta nelle politiche universitarie, questo non avviene né si intravede la volontà di arrivare ad un progetto organico, di medio e lungo termine, che permetta al sistema universitario italiano di organizzarsi in prospettiva, programmando priorità e cose da fare.

Assegnare minori risorse a tutti è chiaramente un segno di impotenza. Non essendo in grado di discernere, si massimalizza. Si colpisce nel mucchio, senza alcuna differenza.

Rimane la sensazione di insofferenza nei confronti del mondo universitario. Come

se il sistema pubblico dell'alta formazione possa essere considerato alla stregua di un problema, piuttosto che come una risorsa del paese, su cui investire con criteri chiari e trasparenti basati su un sistema di valutazione che contempra l'efficienza e l'efficacia delle azioni di tutti i suoi reparti.

L'Università è una delle risorse più significative del paese. Specialmente per la Calabria. Sappiamo tutti che lavorare in una Università calabrese significa, più che in altri luoghi, intervenire nelle pieghe di un sistema consolidato, progettare il futuro, costruire la realtà del domani, in un rapporto creativo e innovativo.

- Sul piano normativo, stanno per essere varate diverse misure che il sistema universitario italiano aspettava da tempo e sulle quali, in linea di principio, c'è ampio consenso, pur rimanendo, tuttavia, consistenti perplessità sulle modalità e sui regolamenti attuativi proposti.

In particolare, c'è piena soddisfazione per lo schema di regolamento *per la revisione del sistema di reclutamento dei ricercatori fondata su criteri di trasparenza, oggettività, piena valorizzazione del merito*, mentre ce n'è di meno per le procedure di svolgimento dei concorsi che, al momento, appaiono complesse e di difficile applicazione. Si sta parlando di concorsi per circa 2000 nuovi posti di ricercatori che, tra l'altro, sarà possibile avviare solo dopo che il CUN, su richiesta del MiUR, avrà predisposto un piano organico di riordinato dei settori scientifico-disciplinari per ridurli dagli attuali 360 a circa 60-80. Operazione che, come era ampiamente prevedibile, già all'avvio si è mostrata complessa e difficile. Un riordino che, una volta fatto, avrà inevitabilmente ripercussioni sull'offerta formativa e sulla ricerca.

In generale, sul piano dei concorsi, voglio ricordare che la *Mediterranea*, negli ultimi cinque anni, ha fatto uno sforzo economico notevole per aumentare le dotazioni organiche del personale docente che si è incrementato del 30%, passando da 230 a circa 300 unità. Sono però consapevole che le attuali risorse umane non sono sufficienti per garantire il miglioramento cui tendiamo. La *Mediterranea* deve guardare oltre, e non appena le condizioni economiche lo permetteranno, ripartire dal necessario completamento della programmazione in corso e prospettare la futura.

Per quanto riguarda i Decreti attuativi del decreto ministeriale n. 270 e le nuove classi di laurea e di laurea magistrale connesse, la Corte dei Conti ha, di recente, rilevato alcuni aspetti in contrasto con i principi di autonomia del sistema universitario che, di conseguenza, dovranno essere corretti al più presto.

Con ogni probabilità, gli Atenei saranno chiamati a modificare gli Ordinamenti

didattici entro la fine dell'anno, in tempo utile per poterli attuare nell'AA. 2008/2009 e, comunque, non oltre l'AA. 2009/2010.

Va tuttavia sottolineato il fatto che tutto questo sta avvenendo a più di tre anni dall'emanazione del decreto ministeriale, mentre agli Atenei verranno lasciati pochi mesi per apportare il complesso delle modifiche necessarie. Il tempo è quindi strettissimo. Un cambiamento che dobbiamo seguire con grande attenzione e cogliere l'occasione per procedere alla verifica della riforma avviata nel 2001.

Uno dei compiti più difficili da affrontare sarà quello di programmare un progressivo riequilibrio del rapporto tra Lauree (L) e Lauree Magistrali (LM), in accordo con gli obiettivi dell'Autonomia didattica.

Più LM innescate su meno L.

Un'offerta didattica, infine, che tenga conto, in modo sostanziale e non solo formale come è in gran parte successo in passato, delle sollecitazioni che potranno derivare dall'auspicato confronto con le parti sociali e col territorio.

La Finanziaria 2007 ha posto inoltre l'accento su un problema che la nostra Università avverte ormai da tempo: la stabilizzazione dei precari.

Va ricordato innanzitutto che non si tratta solo un problema di carattere sociale, ma rappresenta, per una Università come la nostra, un problema di tipo organizzativo. Sappiamo che i precari hanno sopperito, negli anni di blocco delle assunzioni, a vuoti di organico scongiurando che venissero compromessi servizi minimi essenziali.

La loro attività è stata, nella maggioranza dei casi, indispensabile per garantire efficienza ed efficacia delle strutture didattiche, amministrative e di ricerca degli Atenei. La circolare della Funzione Pubblica, recentemente emanata, consente alle Università di uniformare i propri regolamenti ai principi e ai criteri di stabilizzazione previsti dalla Finanziaria.

Ed è quello che stiamo facendo, con il concorso propositivo delle rappresentanze sindacali, con le quali stiamo anche definendo strumenti e percorsi di valorizzazione di tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, risorsa fondamentale per garantire funzionalità alle strutture della Mediterranea.

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato uno schema di regolamento che disciplina la struttura e il funzionamento dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Compito della nuova struttura sarà quello di promuovere la qualità delle Università e degli enti di ricerca

anche attraverso attività di valutazione, raccolta e analisi di dati, consulenza, formazione e promozione culturale.

Anche in questo caso, gli Atenei dovranno essere pronti a cogliere le opportunità e le sfide che la valutazione delle proprie attività pongono e orientare la propria azione verso i parametri di qualità occorrenti per attingere a nuove risorse.

In questa operazione, un ruolo fortemente propulsivo potrà essere svolto dal nostro Nucleo di Valutazione che sarà anche organo di supporto tecnico in tema di programmazione triennale. Le Università italiane, in tal senso, sono in attesa dei provvedimenti ministeriali contenenti le linee generali di indirizzo per il prossimo triennio.

### *Il contesto regionale*

- La media europea della spesa per l'innovazione e la ricerca è pari a 1,85% del PIL dei singoli paesi, ben lontana dall'obiettivo di Lisbona che è del 3%.

La media italiana è pari al 1,098% del PIL (siamo al dodicesimo posto della U.E. a 25). La media della spesa del mezzogiorno è pari allo 0,83% del PIL. In Calabria è pari allo 0,38%.

La media nazionale della spesa delle imprese (intra muros) per innovazione e ricerca è pari allo 0,54% del PIL. La media della spesa del mezzogiorno è pari allo 0,24% del PIL. In Calabria è pari allo 0,02%, ultimo posto tra le Regioni del mezzogiorno, (dati ISTAT 2005)

L'offerta di ricerca e innovazione in Calabria ruota essenzialmente attorno al sistema universitario regionale.

La Regione sta elaborando una Legge per sostenere interventi in materia di ricerca scientifica. Per favorire la creazione di opportunità di finanziamento e l'utilizzazione delle molteplici competenze presenti nelle Università calabresi.

Credo sia il momento di passare da dichiarazione di principio ad iniziative concrete e coerenti. Passare dalla quantità alla qualità delle azioni, assegnando al sistema universitario un ruolo strategico per lo sviluppo della società calabrese.

Vi sono segni importanti in questa direzione, sembra tuttavia che manchi ancora un progetto organico, di ampio respiro.

Abbiamo accolto, ad esempio, con grande interesse e senso di responsabilità alcuni provvedimenti che la Regione sta per varare. Tra questi, il trasferimento delle competenze dell' Ardis e dell'ARSSA al sistema universitario calabrese.

Un fatto strategico di grande rilevanza che dovrà trovare i nostri Atenei pronti a

saper gestire, in accordo con la Regione, con efficienza e innovazione i servizi alla collettività.

- La Calabria è ancora fortemente scossa dal barbaro omicidio dell'on. Fortugno. Ne conserviamo tutti piena consapevolezza. Il Consiglio regionale ha promosso, di recente, la costituzione di un "Patto per la legalità e la democrazia calabresi". Il patto, che, a nome della Mediterranea, ho prontamente sottoscritto, contiene provvedimenti importanti, di grande valore politico, etico e morale.

Credo vada affermato un concetto molto semplice: non c'è sviluppo sociale ed economico senza sviluppo culturale.

E la cultura deve risiedere innanzitutto nelle Istituzioni. In tutte le loro ramificazioni. Credo vada affermato, con forza, che l'Università non è settore cui dare inconsapevoli risposte economiche. L'Università è un settore sul quale investire.

È una delle risorse più significative della Calabria. Lavorare in questa terra significa a volte costruire, con maggiori difficoltà che in altre parti, le basi democratiche, l'*humus* insostituibile e fertile indispensabile per lo sviluppo della società.

Senza ricerca non c'è trasferimento di *saperi*, non c'è trasferimento tecnologico. Non ci sono *spin off* di impresa. Non c'è sviluppo, non c'è lavoro. Non c'è futuro per i giovani. Un progetto di Regione che si ponga, in modo sempre più chiaro, questi obiettivi, che resista ai risultati facili e si impegni ad indicare i fini e le strategie di breve e lungo termine per conseguirli, avrà sempre al suo fianco la *Mediterranea*.

Un progetto di Regione che promuova occasioni stabili d'incontro dalle quali discendano iniziative selezionate su cui dialogare con le Amministrazioni coinvolte e con le diverse espressioni d'interesse economico, sociale, politico e culturale del territorio. Dialogo tra le istituzioni come necessità, come forma di democrazia, come condizione di crescita e di sviluppo.

- Infine, al livello regionale opera anche il Comitato delle Università calabresi.

È mia intenzione proporre di rilanciarne le competenze affinché possa svolgere, nel rispetto delle singole Autonomie, un effettivo ruolo di coordinamento per definire, al più presto, un progetto integrato delle Università regionali basato su un uso strategico delle qualità e dei punti di forza da esse espressi.

A questo fine è essenziale concordare, al più presto, un primo documento che si prefigga l'obiettivo di razionalizzare l'intera offerta formativa e di coordinare i diversi campi della ricerca, di base e applicata, delle nostre Università, anche ai fini di un uso strategico dei fondi comunitari.

### *Il rapporto con la città e con la provincia*

Ho già sottolineato l'importanza che riveste il rapporto dell'Ateneo con il contesto urbano e territoriale. Il lavoro congiunto tra le Istituzioni e le forze sociali consente al territorio di promuovere e sostenere lo sviluppo economico e culturale.

È indubbio che si debba fare sistema. Siamo consapevoli, infatti, che nelle sfide che ci attendono, o si cresce tutti assieme o tutti insieme si regredisce.

L'Ateneo, in questa sfida, mette in campo il proprio ruolo culturale oltre che formativo, mette in campo le proprie competenze e capacità prospettiche di sviluppo, le istituzioni la loro capacità di governo, le forze sociali la giusta spinta allo sviluppo. A questo proposito, è mia intenzione promuovere rapporti di partenariato con le Istituzioni, le forze sociali e le associazioni. Ho già incominciato a muovermi in questo senso, in particolare con la Prefettura. È chiaramente un percorso lungo ma, intraprenderlo, non potrà che dare buoni risultati.

È mia intenzione chiedere alla Amministrazioni provinciale e comunale di costituire, al più presto, tavoli tematici, in cui valutare collegialmente le proposte progettuali da presentare insieme anche per una mirata utilizzazione dei fondi comunitari ed in particolare di quelli del POR 2007/2013.

È auspicabile che per il futuro vengano evitati rapporti con le Istituzioni per singole iniziative, con una inopportuna politica di finanziamenti parcellizzati.

Dovremo, invece, nei tavoli tematici che auspichiamo di costituire, ragionare insieme su progetti di ampio respiro che coinvolgano le competenze di tutte le nostre Facoltà e Dipartimenti, ognuno con la propria specificità.

È mia intenzione promuovere un rapporto di programmazione stabile e proficuo con la città, la Provincia e con i suoi amministratori. Azioni concrete di servizio del territorio.

### *Gli obiettivi strategici*

Ritengo opportuno comunicare alcuni obiettivi strategici a cui la *Mediterranea* sta lavorando.

- La ricerca è il cuore del sistema universitario. Tutto ruota attorno a questo settore. È mia intenzione promuovere assieme al Collegio dei Direttori di Dipartimento e alla Scuola di Dottorato, che siamo sul punto di avviare, una Conferenza d'Ateneo sulla ricerca della *Mediterranea*. Per valutare quanto facciamo, sia nella ricerca di base che in quella applicata. Per documentare punti di forza, potenzialità e peculiarità. Per definire, in sostanza, una politica della ricerca d'Ateneo, basata su un progetto condiviso.

Dobbiamo definire criteri, sulla scorta della valutazione della qualità dei risultati conseguiti, per destinare le nostre risorse finanziarie.

Dobbiamo coordinare ricerca e didattica in modo da non essere costretti a investire tutto il nostro patrimonio intellettuale principalmente sulla didattica.

Sappiamo che la didattica si alimenta dei risultati della ricerca e che non c'è didattica di qualità senza una autonoma ricerca di qualità. Svincolata da ogni contesto esterno. Animata da pura curiosità scientifica.

Dobbiamo, quindi, puntare maggiormente sulla ricerca. Fare in modo che per i giovani ricercatori sia prioritaria rispetto agli altri impegni universitari.

Il prestigio di una Università è strettamente legato all'insieme delle ricerche che produce. Ricerca e innovazione a servizio del territorio.

Dobbiamo fare in modo di orientare la ricerca verso i settori maggiormente strategici e definire criteri di merito al fine di coordinare le esigenze di ricerca dei Dipartimenti e dei Dottorati con quelle delle risorse economiche occorrenti. Attraverso una valutazione che premi la capacità di attrarre finanziamenti ministeriali, regionali ed europei, fondi e convenzioni di ricerca applicata. Che premi i settori maggiormente innovativi su cui l'investimento deve essere prioritario. Che rafforzi i canali del trasferimento tecnologico. Che diversifichi i settori della ricerca e, nello stesso tempo, stimoli le strutture di ricerca ad integrare le competenze.

Dobbiamo, inoltre favorire il reclutamento di giovani ricercatori, per un necessario ricambio generazionale e per inserire nuovi entusiasmi e forti motivazioni

L'analisi per Area fatta dal CIVR, alla quale siamo arrivati tutti male e impreparati, mette in evidenza alcuni risultati positivi, in particolare modo nell'Area di "Scienze matematiche e informatiche" in quella di "Ingegneria civile ed architettura" e risultati eccellenti nell'Area "Scienze di Giuridiche".

- È mia intenzione sostenere una politica a favore della qualità della didattica. Sappiamo che gli studenti organizzano i modi di apprendimento in base a percorsi, criteri di valore, orizzonti di senso e strategie cognitive molto diverse tra loro. L'incontro tra studenti e docenti non è semplicemente un incontro fra livelli di conoscenza ma tra orizzonti culturali differenti, che devono prima di tutto cercare un contesto comunicativo condiviso, costruire presupposti comuni.

Questa ricerca è nella responsabilità del docente. La *Mediterranea* deve garantire

una didattica di qualità in tutti i percorsi formativi. Lo deve agli studenti e alle loro famiglie. Lo deve alla società e al territorio.

Gli strumenti in atto per il monitoraggio della attività dei docenti risultano scarsamente efficaci perché gli esiti della valutazione non vengono adeguatamente discussi e presi in carico dalle Facoltà. Occorre fare in modo che possano incidere maggiormente su eventuali modificazioni della didattica per elevarne la qualità e contribuire alla certificazione di qualità dell'intero Corso di Studio.

L'Agenzia di valutazione utilizzerà per la valutazione dei Corsi di Studio criteri e metodi specifici per ogni settore scientifico disciplinare e indicherà criteri e parametri per l'accreditamento periodico delle strutture didattiche, prevedendo il contributo della autovalutazione e la verifica della presenza nel tempo dei requisiti richiesti.

Non siamo di fronte ad un'idea nuova. Si tratta di una proposta di sintesi che ha come unico obiettivo quello di qualificare il sistema universitario italiano.

Evidentemente è anche un problema di risorse umane e di mezzi.

È mia intenzione lavorare per costruire un sistema di autovalutazione del Corsi di Studio. Occorre fare presto. C'è molto lavoro da fare e siamo in forte ritardo.

La qualità della didattica permette di competere con le altre Università. È fortemente attrattiva nei confronti degli studenti e del territorio. È condizione necessaria per l'afflusso delle risorse economiche.

La diversità della nostra offerta didattica rappresenta una ricchezza da coltivare e sostenere. La *Mediterranea* deve integrare maggiormente i saperi. Assimilare le qualità degli altri per costruire assieme conoscenza e progetto capaci di anticipare le domande sociali. Deve commisurarsi con i sistemi produttivi del territorio e della Regione.

È mia intenzione consolidare l'attuale assetto didattico ma ascoltare le legittime aspirazioni di nuovi Corsi di Studio, di nuove Facoltà.

È importante sostenere le relazioni internazionali. Coinvolgere i giovani più meritevoli. Favorire la mobilità degli studenti verso e da altre Sedi, attraverso i programmi Socrates e Erasmus. È un arricchimento reciproco.

Infine, è indispensabile investire maggiori energie e risorse nell'insegnamento a distanza, sia per facilitare lo studio degli studenti lavoratori che per ripensare l'intera offerta didattica

- Dobbiamo sviluppare un efficace collegamento tra domanda e offerta di innovazione. L'Ateneo reggino è impegnato, da diversi anni, nella sperimentazione e nel-

l'attuazione di politiche per il trasferimento tecnologico. La gestione di progetti come Unimpresa, Icaro e Icaro+ e Knowledge Broker e la partecipazione al Parco Tecnologico della Calabria (Calpark), ai Centri di Competenza e ai Distretti Tecnologici, hanno permesso di fare esperienze significative e di acquisire una maggiore consapevolezza per una migliore programmazione del settore.

Settore, quello della ricerca applicata, al quale la *Mediterranea* sta attribuendo rilevante e rinnovata importanza, dedicando risorse, attività e nuovi spazi, anche e soprattutto in vista di una stagione che si presenta densa di opportunità per la ricerca al fianco delle PMI.

Mi riferisco alla programmazione dei fondi comunitari POR e PON 2007/2013 per la Regione Calabria ed, in particolare, a quelli dedicati alla Ricerca e Competitività del Sistema, mi riferisco inoltre al 7° Programma Quadro della Ricerca Scientifica Europea. In questo scenario, la *Mediterranea* ha avviato un progetto di riordino del settore, conferendo centralità all'ILO (Industrial Liaison Office), recentemente costituita, e alla realizzazione del progetto ILO Integrato dell'Area dello Stretto in collaborazione con l'Università degli Studi di Messina.

L'ILO nasce, proprio, con lo scopo di dare sostegno alle azioni per la valorizzazione e per la diffusione dei risultati di ricerca del nostro Ateneo e per la loro utilizzazione nei processi produttivi con alto indice di innovazione.

L'ILO interagirà e sarà al servizio degli Uffici, dei Dipartimenti, dei Dottorati di ricerca, dei Centri e delle altre strutture universitarie. Opererà, inoltre, in collegamento con il sistema economico ed industriale del contesto territoriale, supportando la programmazione degli Enti, nell'orientamento e nella distribuzione delle risorse finanziarie, per i progetti di ricerca che vedono coinvolti gli Atenei e le Imprese. L'ILO della *Mediterranea* e quello dell'Università di Messina, inoltre, hanno stipulato con l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE), una convenzione per organizzare e gestire lo "Sportello del Mediterraneo" che sarà operativo già dalle prossime settimane al servizio delle Aziende, dei Dipartimenti e dei gruppi di ricerca.

- Un ulteriore passo verso la compiuta definizione della Cittadella universitaria è rappresentato dalla possibilità di fruire del plesso nel quale ci troviamo.

Questo edificio, a partire dal prossimo anno accademico, sarà destinato alla didattica e all'Amministrazione di Architettura, offrirà le grandi Aule a Giurisprudenza e Laboratori di ricerca ad Agraria.

Ospiterà inoltre l'organizzazione dell'ILO, alcuni Consorzi universitari e lo spazio delle attività teatrali.

Sarà, in sostanza, una struttura polivalente che ospiterà anche precisi spazi per gli studenti e per il loro Consiglio.

In particolare, questa Aula Magna e la grande navata degli spazi espositivi, alle vostre spalle, saranno a disposizione delle associazioni e degli Enti che vorranno richiederne l'uso, per ribadire la concreta apertura della *Mediterranea* al contesto urbano e territoriale.

Sotto di noi c'è la grande biblioteca d'Ateneo, ancora tutta da progettare, che possiamo già immaginare come "Spazio Telematico", piazza fisica dalla quale lanciare connessioni immateriali verso l'immenso deposito del sapere umano.

La disponibilità di questi spazi ha permesso di avviare il piano di dismissione di alcuni locali in affitto, tra i quali l'attuale sede del Rettorato e parte di Palazzo Sarlo, che consentiranno sostanziosi risparmi al bilancio, e di alcuni locali in comodato che, tra breve, saranno concessi al TAR, per le esigenze di funzionamento della giustizia amministrativa.

Stanno finalmente per ripartire due importanti cantieri. Quello dei lavori di completamento delle opere di urbanizzazione previste sull'asse del torrente Annunziata e quello relativo al completamento della Casa dello Studente.

Cittadella quindi come unità fisica, riconoscibile ed identificabile. Da Cittadella a campus universitario, per favorire l'aggregazione degli studenti e il senso di appartenenza all'istituzione.

- È necessario affermare, anche se sembra superfluo farlo, che lo studente deve essere al centro del nostro lavoro. La misura psicologica della sua capacità di apprendimento va tenuta in grande considerazione. Una capacità che dobbiamo saper comprendere, saper intercettare. Per capire meglio cosa fare e principalmente come farlo. Questa capacità cambia velocemente.

Le Facoltà devono essere capaci di stimolare maggiormente la curiosità multidisciplinare degli studenti. La loro creatività.

Lo studente spesso sceglie in base all'Orientamento. Ritengo sia utile il coinvolgimento del discente già dal penultimo anno della scuola superiore.

Lo studente potrebbe così ragionare meglio sulle cose. Avere il tempo per confermare scelte o cambiare idea.

Le attività sviluppate dal Centro UniOrienta di Ateneo ci consentono di metterci al passo in questo settore. Gli sportelli dell'Orientamento nelle Facoltà, le sedi strategiche decentrate di Locri, Palmi, Cinquefrondi e Lamezia, il salone dell'Orientamento, la giornata della matricola, oltre alla collaborazione con l'ufficio scolastico della Provincia di Reggio e di Catanzaro, sono servizi indispensabili per guidare e dare autentico significato alle autonome scelte dei giovani studenti

Si sta lavorando alla fattibilità di un progetto che si propone di migliorare i servizi web offerti agli studenti e la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa relativa ad alcune attività in cui gli studenti assumono ruoli attivi.

.Le Segreterie dell'Ateneo saranno dotate di sportelli web per servizi on-line, in particolare per prenotare esami, sottoporre piani di studio, interrogare la carriera e la situazione amministrativa, ricevere eventuali variazioni degli appelli d'esame.

I docenti potranno avvalersi delle procedure per la verbalizzazione elettronica degli esami di profitto che consentirà, da un lato, la trascrizione in tempo reale e, dall'altro, l'immissione contestuale dei dati relativi agli esami nel sistema informativo di gestione delle Segreterie.

Ogni studente, infine, sarà dotato di una propria casella di posta elettronica "istituzionale" attraverso cui comunicare con l'amministrazione, i Docenti e i gli altri studenti.

Infine, si stanno svolgendo, in queste ore, le operazioni elettorali per il rinnovo delle rappresentanze studentesche di Ateneo. Ai nuovi eletti, cui va tutto il mio personale augurio, chiederemo di dare nuovo impulso alla funzionalità del Consiglio degli Studenti, organo autonomo di rappresentanza, di organizzazione e di coordinamento per supportare l'azione amministrativa centrale a sostegno di politiche operative nel campo della didattica e dei servizi.

- Nel campo delle relazioni internazionali, la *Mediterranea* si muove da tempo con buoni risultati. In particolare, l'Ateneo è presente da tempo nell'attuazione di percorsi formativi in paesi del nord Africa, in Tunisia e in Marocco.

Credo sia arrivato il momento di differenziare gli obiettivi. Entrare maggiormente nei processi di alta formazione internazionale e, contemporaneamente, essere in grado di attrarre ricercatori e studiosi da parte del Mediterraneo, della Comunità Europea e dei paesi emergenti, come la Cina e l'India.

In questo processo, sarà indispensabile stringere rapporti di collaborazione scienti-

fica con l'Università per Stranieri di Reggio Calabria, con la quale potremmo condividere fini e strategie.

In coerenza con gli obiettivi dell'U.E. e con gli indirizzi e le priorità del MiUR in tema di internazionalizzazione, la *Mediterranea* intende implementare le collaborazioni già avviate con i Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo.

- In questa ottica, il programma per la costituzione della BaaM - Biennale dell'Architettura e delle Arti del Mediterraneo, può rappresentare l'occasione per incrementare la rete dei rapporti creata in questi anni e diventare un evento di portata internazionale per l'Ateneo, la città di Reggio e il territorio.

La Calabria è la regione europea che, per storia antica e recente, meglio di altre può svolgere la funzione di interazione tra culture diverse, che meglio di altre può intraprendere rapporti culturali e avviare processi di reciproca conoscenza.

Reggio Calabria, per la sua particolare posizione geografica, assume, in questo quadro, un ruolo strategico, di crocevia dell'intero bacino, inteso come mare solido su cui tracciare rotte e collegamenti, promuovere scambi e relazioni permanenti.

La BaaM, si svolgerà con cadenza biennale, avrà la sede principale nella grande navata degli spazi espositivi, alle vostre spalle. Di questa iniziativa ho parlato, a più riprese, col Comune e con la Provincia che saranno partner fondamentali per la sua riuscita. Sono previsti infatti iniziative collaterali in luoghi particolari della città di Reggio e del territorio (il Castello aragonese, la Villa Zerbi, la Rotonda Nervi, il complesso del Lungomare con le aree archeologiche, Pentadattilo, per citarne alcuni).

Una vetrina privilegiata attraverso cui veicolare l'immagine della città e della *Mediterranea*, la loro vocazione di ponte geografico e culturale tra Europa e Nord-Africa.

La rivista *Controspazio*, in questo contesto, diventerà il principale organo mediatico della BaaM, con l'istituzione di corrispondenti esteri presso le Istituzioni dei Paesi coinvolti.

La BaaM, in definitiva, aspira a promuovere l'espressione di una cultura che evidenzia anche gli aspetti sociali, estetici ed economici del Mediterraneo. Una cultura pluridisciplinare e multidimensionale che sia in grado di rappresentare la specificità delle relazioni sociali che le forme artistiche favoriscono e nel contempo diventi laboratorio scientifico permanente di ipotesi progettuali nella vasta "Regione del Mediterraneo".

### *Conclusioni*

Penso che uno dei principali compiti del Rettore debba essere quello di saper ascoltare, recepire e convogliare le diverse spinte particolari, che legittimamente si formano

e che provengono dalle diverse componenti dell'Ateneo, verso un progetto comune in cui riconoscersi e lavorare per realizzarlo. Un progetto che permetta di gettare la proposta oltre i limiti abituali, per anticipare i cambiamenti e non essere costretti ad inseguirli per evitare che le successive coincidenze saltino tutte e si perda contatto col flusso degli eventi. Si sarebbe tagliati fuori irrimediabilmente e con noi tutto il contesto. E da più parti ci viene, ormai in maniera assordante, una domanda di cambiamento. Questa la filosofia del mio progetto.

Qualcuno potrebbe dire che è troppo semplice, io dico che realizzarlo è ambizioso. Ci vorrà del tempo ma so di non essere solo. So di poter contare su tutte le componenti dell'Ateneo e, in particolare, su quelli che, in alcuni campi specifici, hanno già aderito alla mia richiesta di collaborazione e su altri che su campi diversi chiamerò a collaborare.

Per dare risposte appropriate, l'Ateneo non può che fare squadra.

In questi mesi ho promosso occasioni d'incontro ad ogni livello e grado.

Ho cominciato a confrontarmi sugli obiettivi delle azioni messe in campo: nell'amministrazione, nei servizi agli studenti, nella didattica, nella ricerca pura e in quella applicata, nel campo del trasferimento tecnologico.

Si avverte l'esigenza di arrivare a definire tratti di una fisionomia nella quale l'intera Mediterranea possa riconoscersi ed identificarsi con sempre maggior orgoglio e senso di appartenenza.

Stiamo facendo dei passi in questa direzione. Ho intenzione di farne degli altri per giungere, appena pronti, a promuovere tre distinte Conferenze, anche in vista della programmazione triennale 2007/2009 che l'Ateneo, a norma di legge, dovrà darsi: una sui Servizi, una sulla Didattica ed una sulla Ricerca.

La credibilità di un Ateneo dipenderà sempre più dal livello della qualità che saprà esprimere. Nella produzione scientifica, nella didattica, nei servizi e nei rapporti col territorio. La credibilità di un Ateneo dipenderà anche dagli impegni che assumerà nei confronti della propria comunità e del paese.

A questo proposito ne cito soltanto due. Del primo ho già parlato.

L'impegno, come Rettore della *Mediterranea*, di inserire nello Statuto di autonomia dell'Università la lotta alla mafia e di promuovere iniziative per il progressivo sradicamento della cultura mafiosa dalla nostra Regione.

Il secondo. Con il Rettore dello IUAV di Venezia abbiamo formulato la proposta di costituire una Rete europea per l'applicazione della "Convenzione Europea del Paesaggio". La Rete si propone di stimolare la cooperazione scientifica nei settori della

ricerca e della didattica. L'atto costitutivo, su invito del Presidente della Regione Toscana, verrà sottoscritto a Firenze, il prossimo 26 maggio.

Due impegni esterni alla *Mediterranea* di cui la *Mediterranea* è protagonista.

Dal disegno, per molti versi, comune.

Rispetto dell'uomo e della sua libertà di decidere della propria vita all'interno delle leggi e delle regole collettive.

Rispetto del paesaggio e della sua libertà di modificarsi secondo attente politiche di salvaguardia per lo sviluppo della collettività.

Ringrazio, infine, ancora una volta, vivamente tutti convenuti. In particolare il Ministro Alessandro Bianchi per essere costantemente al fianco della *Mediterranea* e della sua terra, quasi a suggellarne una comune missione, e il Ministro Paolo De Castro, per aver accettato di tenere la prolusione inaugurale sul "Futuro dell'Agricoltura".

Ringrazio inoltre tutti gli studiosi che hanno aderito, con entusiasmo, all'invito del presidente di Agraria, Marcello Zimbone, a partecipare alla Tavola rotonda sul tema "Prospettive di ricerca e innovazione per l'agricoltura" che si terrà, nel pomeriggio, nella Facoltà.

Con questi ringraziamenti e con lo spirito di questa relazione, dichiaro aperto l'anno accademico 2006-2007.